

ALLEGATO 2

GESTIONE DELLE CEPPAIE DERIVANTI DA AREE SCHIANTATE

La gestione delle ceppaie degli alberi soggetti a schianti potrebbe comportare notevoli aggravii sia di tipo economico che gestionale, in particolare per gli ingenti volumi che ne derivano. In condizioni ordinarie, ovvero dove non si ravvisino specifiche criticità legate al versante boscato o alla sicurezza degli operatori, le ceppaie devono pertanto rimanere in bosco, sul luogo di caduta/sradicamento, anche se non più nella sede originale. In alcuni casi si può ipotizzare che dopo il taglio della porzione epigea, l'apparato radicale torni in sede, spontaneamente o con l'aiuto dei macchinari impiegati nell'utilizzazione nel caso di impiego di harvester. In altri casi rimarrà invece esposto il terreno minerale e ciò potrà favorire l'attecchimento di specie forestali pioniere.

Oltre che per motivi economico-gestionali, il mantenimento in bosco delle ceppaie ha un significato anche ecologico, in quanto mantiene un maggior quantitativo di materiale organico e minerale nel suolo.

Questi concetti devono essere rappresentati anche alle ditte boschive e inserite nei capitolati.

Si possono però presentare situazioni per cui, in relazione a differenti esigenze, non è percorribile l'opzione sopra descritta e quindi le ceppaie rovesciate devono essere gestite con altre modalità che sono qui schematizzate:

- a. nelle aree forestali con prevalente funzione turistico-ricreative (su superfici limitate e morfologia/giacitura favorevole) è possibile intervenire con mezzi meccanici finalizzati alla frantumazione della ceppaia in situ (frese forestali sia gommate che cingolate). In alternativa si potrà procedere come al punto b1 sotto descritto a cui si rimanda;
- b. in determinate situazioni le ceppaie devono essere rimosse dalla loro sede. Può essere il caso di porzioni di bosco schiantato, localizzate in aree che richiedono la realizzazione di opere di difesa passiva (aree valanghive ad esempio) oppure in presenza di schianti in prossimità di viabilità e scarpate stradali, ove è necessario asportare le ceppaie dal terreno per realizzare le opere definitive o mettere in sicurezza la strada stessa. Un ulteriore caso è quello di piante sradicate verso valle su suoli limosi, dove le acque meteoriche possono concentrarsi all'interno delle cavità aperte con lo sradicamento, con pericolo di smottamenti sulle opere poste a valle. In tali situazioni è possibile operare nei modi seguenti:
 1. riutilizzo in loco (bosco) anche a seguito di eventuali operazioni di frantumazione sommaria effettuate con mezzo meccanico, mediante interrimento in aree idonee, al fine

di arricchire il suolo di sostanza organica. Si avrà cura di evitare un eccessivo concentrazione del materiale organico interrato;

2. deposito su piazzali in area boscata e successiva triturazione e sminuzzamento con macchine operatrici specializzate. Il materiale che ne deriva (misto di materiale terroso, litoide e cippato di legno) può essere rilasciato in bosco per l'ordinario reintegro della sostanza organica e quindi per il miglioramento delle condizioni di fertilità stagionale;

3. trasporto su piazzali di lavorazione e stoccaggio, frantumazione mediante biotrituratori (in tal caso ci si troverà presumibilmente in aree diverse da quella di produzione) e successiva vagliatura tale da consentire la separazione della frazione legnosa dal materiale litoide.

Le modalità di gestione descritte al punto b, con particolare riferimento alle opzioni 2 e 3, vanno comunque riservate a situazioni limitate e residuali per gli ingenti oneri che ne derivano sia di tipo economico che gestionale.